

Sintesi contributi delle Comunità Etniche

Situazione

1) Sono emerse domande fondamentali sulla fede: perché Dio ci fa vivere questa esperienza? Dio ci ha abbandonato? Perché non accoglie le nostre preghiere? Se Dio ci dà il pane quotidiano, perché ha consentito che il virus ci facesse perdere il lavoro? Il virus è più potente di Dio, tanto da non consentirci di vivere le nostre relazioni? In particolare gli anziani si domandano perché Dio ha consentito questa sofferenza delle morti in solitudine.

2) In generale, la pandemia ha determinato uno sconvolgimento per le difficoltà di incontrare le persone. Molte comunità etniche, in forme e intensità diverse, hanno comunque trovato modi per pregare e celebrare: l'invio e lo scambio di messaggi per preparare la preghiera, incontri nelle case per il rosario, momenti di studio della Bibbia, partecipazione on line alle celebrazioni eucaristiche. Tuttavia alcune hanno invece avuto difficoltà a proseguire le esperienze di fede. Vi è poi chi lamenta una riduzione di partecipazione dopo i tempi della pandemia.

3) Gli strumenti di comunicazione (le varie piattaforme, i social, whatsapp, il telefono) sono serviti per ricreare i rapporti umani perduti con la pandemia.

4) Alcune comunità rilevano che si è rafforzato il senso di comunità e si è intensificata la preghiera. I momenti di celebrazione del battesimo e della cresima sono stati particolarmente intensi. Si è imparato ad apprezzare ciò che prima della pandemia era scontato. La fede ha alimentato la speranza, là dove stava prevalendo la sfiducia verso l'organizzazione sanitaria, le politiche per l'inclusione, la tecnologia per lo sviluppo, le infrastrutture di trasporto, il sistema scolastico.

5) Le comunità si sono attivate per creare una rete di solidarietà per le famiglie in difficoltà e in cui le persone hanno perso il lavoro. In qualche caso ci si è rivolti anche all'Ufficio pastorale migranti.

6) Sono in generale venute a mancare le iniziative verso i bambini.

Proposte per il futuro

1) La pandemia ci ha invitato ad un senso di responsabilità verso la comunità. Si sente la necessità di una crescita dal punto di vista spirituale, per formarsi di più e meglio, coinvolgendo anche i giovani.

2) Quel che è successo suggerisce di coltivare più senso di responsabilità, più coinvolgimento nella gestione della comunità, più senso di appartenenza; e ciò specialmente per i bambini che sono stati lasciati a casa per rispettare la capienza degli spazi a disposizione.

3) Occorre prevedere momenti di formazione spirituale perché l'isolamento sociale ha messo alla prova la coesione della comunità.

- 4) Dobbiamo valorizzare i canali social per dare la possibilità a chi sta a casa per l'emergenza sanitaria di poter partecipare in diretta alla messa domenicale.
- 5) Dovremmo rivedere i programmi/eventi sociali della comunità, cercare il modo di coinvolgere i nostri ragazzi adolescenti nelle attività.
- 6) Si è manifestata l'esigenza di aprire la comunità ad altre comunità. In particolare per i giovani è importante realizzare esperienze di condivisione.
- 7) Una comunità ha espresso l'esigenza di collaborare con l'ufficio catechistico e con i progetti proposti per la catechesi.
- 8) Si è infine proposto che la partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale, quando non sia possibile nella comunità, avvenga nella parrocchia di appartenenza.